



**Il salmo della domenica trentatreesima per annum,
anno C, in riferimento alla prima lettura**

**Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.**

**Risuoni il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.
I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne
davanti al Signore che viene a giudicare la terra.**

**Giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine.**

Dal libro del profeta Malachìa

Ecco: sta per venire il giorno rovente come un forno.

**Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia
saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il
Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né ger-
moglio.**

**Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi bene-
fici il sole di giustizia.**

Il Signore giudicherà il mondo con giustizia

Dobbiamo recuperare tanti strumenti musicali: centra, trombe, corno, e coinvolgere tutte le nazioni della terra, e pure i mari insieme ai fiumi nella lode - *cantate, acclamate, battano le mani* - per far festa al *Signore che viene a giudicare la terra, il mondo con giustizia, i popoli con rettitudine*

Il giudizio di Dio sulla storia dell'umanità e sul singolo uomo è motivo di festa, perché il suo giudizio non è distorto, ma retto, non condizionato da un umore instabile, ma fondato su un amore stabile, non frutto dell'estro del momento, bensì legato alla fedeltà, che lui vive per ciascuno dei suoi figli

Del giudizio di Dio cui non si deve aver paura, e va considerato come opportunità da giocarsi bene fin da adesso, senza aspettare l'ultimo momento per temere che sia a nostra sfavore, perché frutto dell'improvvisazione, dell'estro libero dell'Altissimo

Del resto anche nel *Credo* noi proclamiamo ogni domenica: *E (Gesù) di nuovo verrà nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine*, come pure: *di là verrà a giudicare i vivi e i morti*; inoltre: *Aspetto la risurrezione dei morti e la vita che verrà*; e nell'acclamazione dopo la consacrazione affermiamo: *Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta..* e in una delle tre acclamazioni aggiungiamo: *salvaci, o Salvatore del mondo!*

Non si tratta allora di una cosa nuova, taciuta, ignorata, che ci possa colpire all'improvviso senza darci modo di considerare questo momento e di prepararci ad esso; del resto il primo tempo dell'Avvento - fino al 16 dicembre - parla non di preparazione alla festa del Natale, ma di attesa della venuta finale, di un Gesù non Bambi-

no nella grotta-stalla di Betlemme, ma Giudice di tutta l'umanità nella gloria dei cieli; è questo l'unico evento della storia della salvezza che ci sta davanti; tutti gli altri sono accaduti e quando li celebriamo - Natale, Pasqua, Pentecoste, ... - noi ne facciamo memoria, per rivivere la grazia che portano in sé, ma sempre in attesa e in preparazione dell'ultimo evento, da cui nessuno - vivi e morti - ne è escluso

Ecco allora l'invito a unirsi con tutti gli strumenti possibili, e coinvolgendo la creazione stessa - che attende con impazienza questa rivelazione - e i popoli della terra: il giudizio finale riguarderà tutto e tutti, nessuno escluso; e sarà il vertice della gioia se noi camminiamo sulle strade di Dio; diventerà invece davvero il *dies irae* - come si cantava un tempo ai funerali - se ci allontaniamo dalle strade della vita, dell'amore, servizio, fedeltà, accoglienza, perdono, sacrificio, preghiera, condivisione, ...

A noi la possibilità di scelta: preparare i nostri strumenti e cantare fin da ora, quel giorno e per sempre - l'eternità è fuori dal tempo umano, ma è stabile - la nostra lode a Dio per la sua fedeltà e riconoscere che anche noi abbiamo realizzato la sua proposta di fedeltà, di fiducia in chi ci chiama e non vuole che arriviamo impreparati al grande incontro con lui e con il Padre, al quale consegnerà il Regno; regno di amore e di pace, di giustizia e di bontà

Sant'Agostino in uno dei suoi discorsi insegna ad *andare avanti nel bene, progredire nella santità. Vi sono infatti, secondo l'Apostolo, alcuni che progrediscono sì, ma nel male. Se progredisce è segno che cammini, ma devi camminare nel bene, devi avanzare nella retta fede, devi progredire nella santità. Canta e cammina.*

Quasi una traduzione del salmo, per far emergere dalla nostra vita una risposta alla proposta di Dio

Canta e cammina, ripetiamo a noi stessi, cercatori di Dio
ricordiamo a chi incontriamo sul nostro cammino, assetati di luce
uniti a tutte le creature, ugualmente chiamate a questo dono
perché niente e nessuno resti escluso dalla grande festa della vita

La Vita vera, che sei tu, o Dio, che noi adoriamo con umiltà
il Figlio unigenito, il Signore Gesù Cristo, il Verbo incarnato
mandato per rivelare il volto del Padre e rivelarci come suoi figli
chiamati ad vivere nella gloria del regno, nella pace della sua casa

Canta e cammina, ci ripetiamo davanti alle fatiche della vita
alle scelte in cui possiamo dare testimonianza del tuo amore
manifestare la gioia di essere già ora in comunione con il Padre
e incamminati verso una comunione piena e definitiva, nella gloria

Canta e cammina, perché la lode stimola il passo, mostra la meta
ci anticipa il canto dei giusti che per l'eternità salirà a te
ma già ora si comincia a sentire anche nelle nostre assemblee
come pure risuona nei gesti di servizio, amore e perdono

Canta e cammina, perché il canto condiviso crea comunità
il cammino è più facile quando viene condiviso da tanti
e nessuno avverte troppo la fatica e il travaglio della nuova realtà
quando anche la creazione rinnovata parteciperà della festa

La festa che Dio sta già preparando per i suoi figli, per chi lo cerca
e un giorno, riconosciuto servo fedele, siederà alla mensa
dove sarà dio stesso a servirci, insieme con te, Signore Gesù
che ci hai chiamati a seguirti e ci doni la speranza che non ha fine